

C A S T R I N I
PADRE, E FIGLIO
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
D I Z A R A

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1791.

Dedicato a S. E. il N. H.

E. GIROLAMO BRAGADIN

C O N T E

8



*Comp. per musica
Lib. VIII n° 1.
Aut. 8 n° 1*

IN VENEZIA, 1792.

~~~~~

CON LE DEBITE PER MISSIONI.

3  
E C C E L L E N Z A .

Ogni senica produzione, ha duopo d'  
un Mecenate, che la protega.

Questa abbisogna specialmente di Pa-  
trocinio, nè alcuno più dell' E. V. a cui  
m' onoro di dedicarla, pud renderla ac-  
cetta a questo Pubblico.

Degnatevi adunque di onorarla del-  
la valevole vostra protezione, che umil-  
mente imploro, e concedete, che io mi  
preggi di essere con profondo ossequio

Di V. E.

Umil. Dev. ed Obb. Servitore  
N. N. Imprefario.

A 2 AT.

## A T T O R I.

## Prima Donna

Liberata, Signora fuggita da Todi fu prima amante di Venanzio Corbula

La Sig. Cattarina Delucca.

Primo mezzo Carattere Primo Buffo Caricato  
Giacinto, giovane im- § Mortadella, Servito  
petuoso, ed aman- § re di D. Castrino  
te corrisposto di Li- §  
berata. §

Il Sig. Antonio Speccioli. § Il Sig. Gaetano Ghedin

## Seconda Donna

Doralice, vedova villeggiante in Casa di D. Castrino

La Sig. Giuditta Serafini.

Secondo mezzo Carattere § Secondo Buffo

Venanzio Corbula, § D. Castrino Castrino  
Cavaliere di To- § vecchio di cinquan-  
di § ta anni uomo ca-  
§ gionevole, e molt-  
§ collerico amante d-  
§ Liberata, e Padr-  
§ di Giacinto

Il Sig. Camillo Pizzoli. § Il Sig. Giacomo Grupp

La Scena è in una villa poche miglia distante da Terni.

La Musica è del celebre Sig. Ferdinando Robuschi Maestro di Capella Collornes all'attual servizio di S. A. R. il Sig. Duca di Parma, Infante di Spagna, ed Accademico Filarmonico.

AT.

## A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A

Camera con piccolo Letto alla Chinesa coperto da Tende sul quale giace D. Castrino, Mortadella, e Nespolina in punta di piedi.

Mor. Pian pianin: non far fracasso,  
Nef. Alza il piede, e a lento passo

Accostiamoci al suo letto,

E vediam se dorme ancor.

alzano leggermente la tenda del letto.

Nef. Oh colpetto! è ancor vestito!

Mor. Con le scarpe ha fin dormito!

Jeri sera io nol spogliai,

Ch'era afsai di mal umor. D. Cas. *si m.*

Nef. Zitto zitto...

Mor. Egli si desta... *si sente tofsire.*

Cas. Ahi!

Nef. Mor. La tosse lo molesta. *sputa.*

Cas. Ahi.

Nef. Mor. Sta male; sputa verde:

Cas. Chi va là?

mettendo appena la testa fuori del Letto.

Nef. Mor. Siam noi, Signor.

Cas. Che ore abbiam?

Nef. Mor. Le tredici ore.

Cas. E' buon tempo?

Nef. Mor. Sì Signore.

Cas. Quanti ha il Mese?

Nef. Mor. Ventisette.

Cas. La giornata?

Nef. Mor. Mercoldi.

Cas. Brutto giorno, mal augurio,

Prende il nome da Mercurio, ...

Dammi ajuto, Mortadella,

Ch'io fortir vorrei di qui.

Nef. Mor. Pronti fiam, le gambe alzate...

sostenendolo per le braccia.

A 3

Cas.

*Caf.* Ahi! pianin, che mi stroppiate.  
Nespolina, tiri troppo...  
Mortadella, nò così... *mette i piedi in ter.*

*Nes. Mor.* Come diavolo si fa?

*Caf.* Mi portate sul sofa....

*Nes. Mor.* Dunque andiamo... ( *lo conducono.*

*Caf.* ( Adagio, adagio ....

*Mor. a 3* ( Ah mi par di respirar, (*Caf. siede sul sof.*

*Nes.* ( Ah nol posso sopportar:

*Caf.* Se la febbre mi pafsasse...

*Nes. Mor.* Se agli Elisi se ne andasse...

Che piacer farebbe il mio,

*a 3* Quanto allegr<sup>o</sup>, vorrei star.

*Caf.* Mortadella? ...

*Mor.* Signor;

*Caf.* La mia parrucca.

*Mor.* Subito. ( *va a prender la parucca.*

*Caf.* Nespolina, ...

L'abito, ...

*Nes.* E' pronto anch'esso....

*Caf. a Mort.* che gli mette la parucca.

Ahi! che diavolo fai! mi rompi il capo!

*Mor.* Vi cavo la berretta,

E metto la parrucca.

*Caf.* Un po' più piano.

Hai un braccio...

*Mor.* Leggiero...

*Caf.* Da villano;

*Mor.* ( Gli spaccherei la testa. )

*Caf.* A te, ragazza.

*Nes.* Son quà... *mettendogli l'abito.*

*Caf.* Lascia, ch'io prima trovi il buco

Della mancia... Ahi, ...

*Nes.* Spingete il braccio...

*Caf.* Fermati, o un pugno nel cimier ti caccio.

Mi vola stroppiar.

*Nes.* Che sofferenza;

*Mor.* Signor, me n'anderò.

*Nes.*

*Nes.* Con sua licenza.

*Caf.* Dove, dove; aspettate...

Rendete prima i necessarj conti.

*Nes.* Comandate.

*Mor.* Siam pronti.

*Caf.* Liberata dov'è.

*Nes.* Nella sua stanza...

*Caf.* E mio figlio, ... Rispondi, Mortadella...

*Mor.* ( Oimè, che gli dirò; )

*Caf.* Dov'è mio Figlio; ...

*Nes.* ( Non s'è veduto in tutta questa notte. )

*Mor.* Credè... non so...

*Caf.* Chiamalo immantinate.

*Mor.* A dirvi il ver, non l'ho veduto niente.

*Caf.* Ah desolato Padre,

Dunque nottambulando ei se n'è ito,

Chi sa mai dove, .. Oh scellerato figlio...

Voglio andar a veder se intatto è il letto ...

Ahi! mi cresce la febbre, e il mal di petto; ( *p.*

S C E N A II.

*Nespolina, e Mortadella.*

*Mor.* **O**H se il vecchio sapesse,

Che per estrema gelosia suo figlio

Sta facendo la ronda

Di Liberata sotto le finestre. ...

*Nes. p.* Padre, e figlio rivali

Sono in a mor per questa forestiera,

Che non sappiamo chi sia....

*Mor.* Nè al giovane, nè al vecchio

Costei però s'arrende...

*Nes. p.* Che al vecchio non dia retta

La capisco ancor io, ..

Ma al giovane, è una pazza, se non cede.

*Mor.* Piace anche a te, per quello che si vede.

*Nes. p.* Oh non dico...

*Mor.* Non dici, ma faresti...

*Nes. p.* Che cosa,

*Mor.* La civetta...

*Nes. p.* Che lingua maledetta;

A 4

Sem-

Sempre dovrò sentir tai complimenti.

*Mor.* Ma se t'ho da sposar, bestia mia cara,  
Vuò sposarti per me.

*Nesp.* Senti, ed impara.

Le Donne in Barbaria  
Sono soggette, e schiave:  
Ma quà la Monarchia  
Sostengono d'amor.

Però sovraneggiando  
Or parlano pietose,  
Or dan severo bando  
Al credulo amator.

E chi d'opporli ardisce  
A così vecchia usanza,  
E' un uom senza creanza.  
E' un pazzo, un feccator.

*Mor.* Ah che ridotti siamo,  
Nemmen sei mesi d'apparente amore  
Vorrà lasciar che passino costei:  
Ma pur la vuò sposare,  
E quando finalmente  
Io vegga apertamente  
Di dovere con lei viver penando,  
Faccio divorzio, e al diavolo la mando.

*parte.*

S C E N A I I I.

Galleria con sedie, Tavolini, e l'occorrente  
per iscrivere.

*Giacinto con Archibugio vestito da Caccia-  
tore, poi Mortadella.*

*Gia.* **D**onne, a partiti strani  
Gli uomini riducete:  
Chi ha l'armi fra le mani,  
Donne, per vostro amor:  
Chi veglia giorno, e notte,  
Chi freme, chi s'adira,  
Chi piange, e invan sospira  
Per ammollirvi il cor.  
Chi spende, e si rovina

Per

Per voi, Donne indiscrete:

E voi, tiranne, siete  
Sempre d'allegro umor.

Ah son morto di sonno!  
La cieca gelosia finor mi tenne  
Cogli occhj spalancati  
Esposto alla rugiada,  
E al freddo della notte. Oimè ... sediamo, *siede.*

*Mor.* Signor Giacinto, come la mettiamo?

*Gia.* Mortadella, che è stato.

*Mor.* Vostro Padre ha saputo  
Che in Casa non dormiste questa notte,  
E per tutto vi cerca.

*Gia.* Oh me infelice:  
E come l'ha saputo.

*Mor.* Come: come: ha voluto  
Ch'io vi chiamassi, e voi non c'eravate ...

*Gia.* Mi griderà sicuro ... Oh stelle ingrato.

*Mor.* Ma che testa è la vostra,  
La bella avete in casa,  
E state sulla strada  
Tutta quanta la notte per timore  
Che con essa qualcun faccia all'amore.  
E alla fin chi trovaste:

*Gia.* Nessun ...

*Mor.* Non ve l'ho detto,

*Gia.* Mortadella, son pazzo ...

*Mor.* Questo già si sapea ...

*Gia.* Sol per colei ...

*Mor.* Dunque a' consigli miei  
Perchè non v'appigliate.

*Gia.* Ho fatto tutto.

*Mor.* Va ben, ma troppo in fretta ...

*Gia.* Che ti dia la faetta:

Tu più bestia di me sei nell'amore,  
E di rimproverarmi avreste core.

*Mor.* Sono bestia, egli è ver, ma finalmente ...

*Gia.* Finalmente so quello che ho da fare:

Per forza, o per amor la vò sposare. *p.*

Mor. Benissimo! Vedremo ...

Ma che rumor diabolico si sente! ...

Chi vien così correndo per le scale! (và a

Oh che caricatura! vedere sulla porta.

Che nuova, che ridicola figura!

## S C E N A IV.

Venanzio, e detto.

Ven. E' permesso? ..

Mor. S'accomodi.

Ven. Ma non vorrei ...

Mor. S'accomodi, le dico.

Chi domanda?

Ven. Dirò: quello sguajato

Del Postiglion, che guida i miei cavalli

Correr volendo d'un gagliardo trotto,

Barbaramente il carrozzin m'ha rotto.

Mor. Gran disgrazia davvero!

Ven. Oh gran disgrazia!

Io son Venanzio Corbula di Todi

Cavaliere dei primi. Ella ben vede,

Che qual pedone ignobile non debbo

Portarmi alla Cittade.

Mor. Or figurarsi!

Ha null'altro di rotto oltre il caleffo?

Ven. Null'altro, grazie al Cielo ...

Mor. Ho ben piacere.

Favorisca sedere.

Ven. Non vò sedere.

Mor. Signor Corbula mio stia dunque in piedi.

Ven. Farò quel che vorrò ...

Mor. Meglio ...

Ven. Anzi peggio.

Mor. Tutto quel che comanda.

Ven. Io non comando nulla.

Mor. Oh che bel caso!

Ven. Che titolo è dovuto in questa casa

A vostra Signoria?

Mor. Oh molti, molti! ...

Ven. Exempli grazia?

Mor.

Mor. Quel di Segretario,

Di Cameriere, di Staffier, di cuoco.

Ven. Ella è dunque un buffone.

E qual io mi credea, non è il Padrone,

Mor. Oh! nè l'uno, nè l'altro veramente ...

Ven. Dalla camicia sporca io già un pochetto

Accorto me ne sono ...

Mor. Ma Signor ...

Ven. Va villan, ch'io ti perdono.

Mor. Chi cred'ella ch'io sia.

Ven. Non far rumore,

Che con somma destrezza

Ti romperò fugli omeri il bastone.

Va...m'incontri, e riceva il tuo Padrone.

Mor. Ma quà comando anch'io.

Ven. Cambiati di camicia, e poi ritorna.

Mor. In verità gli rompereì le corna.

Ven. Non posso più resistere;

Colui pure, che ammorba. (prende tabaco.

Mor. E quanto basta

Non vi son matti ancora in questa casa?

Ven. (Sternuta!

Mor. Felicità.

Ven. Che cosa?

Mor. Evviva ...

Ven. Oh sciocco!

Questa a Parigi è massima increanza.

Mor. Crepi dunque rispondo al suo sternuto,

Signor Corbula caro, e la saluto (per part.

Ven. Fermati! dove vai? Di: chi è colei,

Che veggo passeggiar da quella parte?

Mor. Dice a me?

Ven. Dico a te.

Mor. Puto, Signore.

Ven. Eh son provisto già d'acqua d'odore.

Fermati quì. Fammi di tutto istrutto.

Eccoti uno Zecchino:

Se tutto mi dirai con verità,

Te ne darò degli altri in quantità.

A 6

Mor.

*Mor.* Subito... a vista... (oh che bella pazzia!

Bisogna secondarlo in fede mia.)

Ah! Signor, non v'è Donna

Più amabil di Colei.

*Ven.* Dici davvero?

*Mor.* Ella innamorerebbe un Mondo intero.

*Ven.* Sei bravo ritrattista?

*Mor.* Io non faccio il Pittore...

*Ven.* Di colori rettorici vuol dire...

*Mor.* Io non la sò capire

*Ven.* Mi spiego. Oh tolleranza!

Sai tu colla tua lingua

Dipingermi per bene i pregi tuoi?

*Mor.* Comprendo... intendo... Sì Signor... capisco.

Io la voglio fervire,

Gliene farò un ritratto

Vivo così, così pericoloso,

Ch'ella dovrà giuocarsi il suo riposo.

*Ven.* Me lo giuoco, elo prendo: parla, parla.

*Mor.* Lasci ch'io mi raccolga un sol momento,

E poi la faccio andare in svenimento.

Senta, stupisca, e geli:

Ha un'aria sì sovrana,

Che sembra una Sultana

Per gonfia gravità.

Venghiamo al delizioso:

E'bianca, è morbidetta,

Ha una bocchina stretta,

Che ridere non fa.

Ha i denti, che son perle,

Ha gli occhi fulminanti,

La man che sdegna i guanti,

I piè per minùè.

La voce ha sì foave,

Che se d'amor favella,

Ti senti una facella,

Che t'arde, e gridi: oimè!

Quelle parole

Con quegli sguardi

Or

Or pronti, or tardi

Chieggon pietà.

Mi par che mora ...

La veggo ancora ...

Parliamo d'altro

Per carità

(parte.

*Ven.* Eccola ... oh bella! oh rara!

Che gravità! ... che passo da Giunone!

Non le manca che Giove, ed il Pavone.

S C E N A V.

*Doralice leggendo un viglietto, e detto.*

*Ven.* **L** Egge, legge la bella!

*Dor.* **E** mi disprezza ancor! stanca son io ...

*Ven.* Oh che schietta lindura!

Che bei merli! Che bella biancheria!

*Dor.* (lac. il Vig. Oh collera! oh dispetto! oh gelosia.

Ma mi vendicherò.

*Ven.* Come s'adira!

Ah patisco per lei.

*Dor.* Chi quì sospira?

*Ven.* Io, leggiadra bellezza.

*Dor.* E per chi mai?

Chi siete? che volete? che cercate?

*Ven.* Piano: ve lo dirò; non v'alterate.

Vengo da Todi, son diretto a Roma;

Quì mi si ruppe il legno, e quì restai

Vi vidi ... arsi d'amore ... e sospirai.

*Dor.* Cospetto! così presto mi par troppo!...

*Ven.* Gli altri vanno di passo, io di galoppo.

Tanto scarfa è la vita, che un istante

Perdere non dobbiamo inutilmente;

E chi presto non fa, fa poco, o niente.

*Dor.* Dite ben ...

*Ven.* Dico il vero.

*Dor.* Vi fermate voi quì? ...

*Ven.* Se la fortuna

Aveffi di piacervi, io resterei.

*Dor.* Fermatevi ... chi sà? .. quasi direi ...

*Ven.* Che cosa, anima mia? ...

A 7

*Dor.*

Dor. Che mi piacete.  
 Ven. Dunque il Negozio è fatto, e quì m'avrete  
 Dor. (La mia vendetta è certa.)  
 Ven. Posso la bella man? ...  
 Dor. Piano, Signore.  
 Prima che ben s'inoltri il nostro amore  
 Necessario farà, ch'io di voi sappia,  
 E nome, e condizione,  
 Carattere, sistema, ed intenzione.  
 Ven. Giustissima domanda! Ed io son pronto  
 A farvi un sincerissimo dettaglio  
 Di tutto quel ch'io son, di quel che vaglio  
 Io son Venanzio Corbula,  
 Distinto Cavaliero,  
 Che vanta di Ruggero  
 L'antica nobiltà.  
 Conto d'entrata poi  
 Trecento scudi al mese;  
 Faccio superbe spese,  
 Diverto la Città.  
 A' certi Letterati  
 Talor dò da mangiare,  
 Che per un desinare  
 Si lascian strapazzar.  
 M'oppongo sempre a tutto,  
 Son di me solo amico:  
 Or dico, or mi disdico,  
 E fo quel che mi par.  
 Ma tutto per le femmine  
 So poi sacrificar.

Dor. Costui non mi dispiace;  
 E' bizzarro, è vivace.  
 In caso che Giacinto  
 Mi dica un'altra volta ancor di nò,  
 Con questo forestier mi sposerò. (parte)

## S C E N A VI.

Liberata sola.

Q uel tristarel d'amore  
 Dormiva in un Cantone

Pian

Pian pian andai tentone  
 E il volli difarmar.  
 Volevo incantonarlo  
 Mà lo destò il rumore  
 E dentro del mio core  
 Sen venne a rifuggiar.  
 Mi stuzzica mi pizzica  
 Saltella sù e giù;  
 Dov'è dov'è un specifico  
 Ch'io non resisto più.

Tant'è: Da un amator indemoniato  
 Risolvo di fuggir; e quando credo  
 Trovar rifugio, e pace in questa casa;  
 Trovo un vecchio indiscreto,  
 Che tutto quanto il giorno  
 Favellando d'amor mi sta d'intorno.  
 Oh sventurata me! .. fiede Ma qual rumore!  
 Quale strepito ascolto!

## S C E N A VII.

Castrino, Mortadella, Doralice, e detta.

Cas. SE questi è un forestier di qualità;  
 Trattarlo converrà con civiltà,

Dor. Egli è un illustre Cavalier ...

Cas. Cospetto!

Mortadella?

Mor. Signor? ..

Cas. Subito indosso

Mettiti la Livrea col galan d'oro.

Lib. (Che pensano, che dicono costoro!)

Mor. (Ohimè che l'ho impegnata  
 Per far servizio al giovane padrone!)

Dor. (E' quì la mia rivale!)

Cas. (E' quì il mio bene!)

Presentiamci ... ma no ... che posso avere

Storta ancor la parrucca, e trista ciera.

Come sto Mortadella? ...

Mor. Uh! male assai.

Cas. Vado a darmi un pochetto

Di polvere ful viso, e di roffetto. (parte)

A 8

Mor.

Mor. (E dove troverò dieci Filippi,  
Me meschin, per riscuoter la Livrea.

Lib. Mortadella, che c'è? ..

Dor. Sembri affannato.

Mor. Ah si, Padrone mio, sono imbrogliato. (

S C E N A VIII.

*Doralice, e Liberata.*

Dor. (Coltei sempre superba appena,  
Si degna di guardarmi!)

Lib. (Coltei sempre mi guarda, e par che vogli  
Cogli occhj divorarmi!)

Dor. (Vediam se qualche cosa mi riesce  
Di trarle dalla bocca

Intorno agli amoretto di Giacinto.

Lib. (Gli volterò le spalle:  
Così se n'anderà questa sguajata.)

Dor. Eh! .. che cos'ha, Signora Liberata? ..  
Sembra di mal umore.

Lib. Oh! oh! s'inganna ...

Dor. Potrebbe veramente

Rispondermi un pochin più dolcemente.

Lib. Rispondo come posso ...

Dor. Risponde come sà, voleva dire.

Lib. Come voi meritate in conclusione.

Lib. Io l'ho meglio di voi, Padrona mia.

Dor. Oh che spropositaccio! oh che bugia!

Lib. Io mi farò conoscere, e vedrete

Qual differenza passi fra di noi.

Dor. Vi conosco abbastanza, e quanto basta

Veggio la differenza, e vi compiangio.

Lib. Povera scimunita!

Dor. Povera scioccherella! ..

Lib. Vezzosa vedovella! ..

Dor. Galante avventuriera! ...

Lib. Viene a cercar lo sposo, e non lo trova ...

Dor. Ed ella con lo sposo cerca il pane ...

Lib. Ma io rroverò tutto,

Ed ella si dovrà pulir le labbra ...

Dor.

Dor. Anch'io lo troverò ...

Lib. No ...

Dor. Sì ...

Lib. No ...

Dor. Sciocca ...

Lib. Sputa velen, ma nettati la bocca.

Se vuole uno sposo

Sel faccia di stucco;

Che un tal mammalucco

Di carne non v'ha.

Dor. Se vuole uno sposo

Sel faccia di legno,

Che sposo più degno

Per lei non si dà.

Lib. Lo sposo di stucco! ..

Dor. Di legno il marito! ..

(Deh calmi il prorito,

<sup>a2</sup> Che pazza la fa.

Lib. Che bel contemplarla

Con sposo sì duro! ..

Dor. Col legno sposarla!

Che colpo ficuro!

Lib. Lo sposo di stucco! ..

Dor. Di legno il marito! ..

(Deh calmi il prorito

<sup>a2</sup> Che pazza la fa. (parte Doralice.

S C E N A IX.

*Liberata, poi Mortadella, e Nespolina.*

Lib. L'origine comprendo

Di tutta la sua rabbia, e giacchè veggo,

Che sul serio costei meco la prende,

Vuò levargli il boccon, ch'ella pretende.

Nesp. Io quà non veggo alcun ...

Mor. Corri di là ...

Nesp. Sono stata di là ..

Mor. Dunque di quà ..

Nesp. Ma se vengo di quà ...

Mor. Dunque va fuori ...

Nesp. Questo tocca a voi altri fervitori. (parte.

A 9

Mor.

*Mor.* Oh miserello me!

*Lib.* Che diavol hai?

*Mor.* Un monte di disgrazie, un mar di guai!

*Lib.* Ma chi cerchi?

*Mor.* Giacinto ... lo vedeste?

*Lib.* Nol vidi ... ma perchè t'agiti tanto?

*Mor.* Oh se sapeste ... Un forestier qui venne ...

E la Livrea non c'è, perchè son dieci

I Filippi che mancano ... il Padrone

Minaccia ... ma già voi non capirete ...

E non potrete darmi niente affatto,

E senza frutto io qui divento matto. (*par.*)

S C E N A X.

*Liberata, e poi Doralice.*

*Lib.* **E**'giunto un forestier! Che imbroglio è que-  
Ma che veggo! Non basta alla Sig. (sto!

Quel che finor le ho detto,

Torna per cimentarmi, io ci scommetto.

*Dor.* Non vi forprenda, amica,

Se del commesso error vengo sì presto

A chiedervi perdono ..

*Lib.* Oh cosa dice! ..

*Dor.* Dico quello che sento. Abbian fra noi

Termine le contese ...

*Lib.* E chi contende? ..

*Dor.* Ogni mio desiderio per Giacinto,

Ogni mia fiamma è spenta,

E ad altro oggetto il cor volgo contenta.

*Lib.* Faccia quello che vuole, io non m'oppongo.

*Dor.* No, no: capisco troppo,

Che Giacinto v'adora ...

*Lib.* In verità non me n'accorsi ancora.

*Dor.* Eh! ma se voi pensaste al vostro meglio,

Potreste far un colpo da maestra ...

*Lib.* Dica, che potrei fare?

*Dor.* Spofar potreste il vecchio, e dominare.

*Lib.* Lo stomaco adattato

Non ho, Signora mia.

*Dor.* Tutto farebbe un poco di finzione ...

*Lib.*

*Lib.* Io fingere non so ...

*Dor.* Perchè? ..

*Lib.* Detesto,

Benchè donna, tal arte indegna, e vile.

*Dor.* S'udì giammai bestialità simile!

Non la dite mai più.

*Lib.* (*Scaltra, t'intendo.*)

*Dor.* Voi, che siete sì colta, e spiritosa,

Senza far la ritrosa,

Mi dovrete insegnare,

Che chi finger non sa, non sa regnare,

Una Donna, che finger non sappia

L'affomiglio a un imbellè guerriero,

Che all'assalto il più lieve, e leggiro,

Resta vinto, e domanda pietà.

Non ridete di un tal paragone,

Perchè intanto, Signora mia cara,

Meco invan sostenere una gara,

Che rabbietta, e dispetto vi fa.

Cogli amanti spasmati

Sempre fiera mi mantengo:

Coi superbi smanio, e svengo,

E li faccio alfin calcar.

Ma in sostanza poi non sono

Di nessuno innamorata,

La Signora Liberata

Sì compiacchia d'imparar. (*parte.*)

*Lib.* Va, va, che ti capisco,

Stizzosa vedovella.

So finger sì, so fingere ancor io,

Ma quando mi conviene, e a modo mio.

Appunto ... ecco Giacinto ...

Mettiamci in gravità ... vinta esser voglio ..

Di scrivere si finga in questo foglio.

S C E N A XI.

*Mortadella, Giacinto, e detta.*

*Mor.* **M**A la livrea? ..

*Gia.* **M**Taci, ripiegheremo.

*Mor.* Ma il danaro non c'è ...

A 10

*Gia.*

Gia. Si troverà.

Mor. Ma il vostro Sig. Padre...

Gia. Taci là.

Non vedi chi ci ascolta?

Mor. Eh sì Signore ...

Gia. Ah Mortadella mio, son tutto ardore.

Mor. Ed io moro di freddo ...

Gia. Per carità consigliami ...

Mor. Da bravo

Mettetevi voi pure al Tavolino,

E fingete di scrivere ...

Gia. Ma poi?

Mor. Poi si manda un sospiro profondissimo,

Un'occhiata stravolta a lei si gira ...

Una man sulla tavola si batte ...

Gia. Mi proverò ... ma temo ...

Mor. Eh non temete.

Gia. *(siede vicino a Liberata.*

Lib. Qui non c'è che una penna ...

Gia. Ehi! Mortadella ...

Mor. Eccone un'altra qua ...

*(predendo una penna dall'altro Tavolino.*

Gia. Va mal, mi pare ...

Mor. Oibò, che in miglior modo non può andare;

Con la punta del piede

Un calcio nelle gambe le tirate,

Se scuoterla volete ...

Gia. Ah no ...

Mor. Vibrate ...

Gia. *(Obbedisce.*

Lib. Ahi ... che diavolo fa?

Gia. È stato un accidente, in verità.

Va male?

*(a Mort.*

Mor. Uhi! va benone.

Gia. Ah!

*(sospirando spropositamente.*

Lib. Inspirar mi fate di paura.

Gia. Mortadella!

Mor. Bravissimo: L'occhiata ...

Gia. Ma s'ella non mi guarda.

Mor.

Mor. Il pugno, il pugno

Date sul tavolino, e vi vedrà ...

Gia. batte una mano sul tavolino.

Lib. Ho capito: il demonio è questo quà.

*(s'alza dal tavol. e finge d'andar a scriv. in un alt.*

Gia. L'ho fatta bella ...

Mor. Eh non vi confondete.

Gia. Che cosa ha scritto quà! ...

Mor. Presto leggete.

Gia. *(legge.)*, „ Così non si dichiarano gli amanti.“

Oh buona in verità! voglio risponderle.

Mor. Risponderle bisogna ...

Gia. *(scrive)* Ah! che ti pare?

Mor. Va ben, datelo a me *(a Lib.)* Signora, un fo-

Là fu quel tavolin lasciato avete. *(glio.*

Lib. Vediamolo.

Gia. Lo legge?

Mor. Lo divora.

Lib. *(legge)*, „ Insegnatemi voi come si fa „ *scriv.*

Gia. Scrive, cospetto!

Mor. Ormai siamo a cavallo.

Lib. Mortadella?

Mor. Signora... Ho già capito. *(dà il foglio a Gian.*

Gia. *(legge)*, „ Si parla schiettamente ...

Mor. Ecco il corriere. *(tornando il foglio a Lib.*

Lib. *(legge)*, „ Che cosa debbo dir, vorrei sapere.“

*(poi scrive, e dà il foglio a Mor.*

Mor. Caleffo di ritorno. *(dando il foglio a Giac.*

Giac. *(legge)*, „ M'amate voi davvero? Oh me felice;

*(scrive, e dà il foglio a Mor.*

Mor. Giornata di dispacci. *(dando il foglio a Lib.*

Lib. *(legge)*, „ V'amo, v'adoro, anzi son tutto foco.

*(scrive come sopra.*

Mor. E' un po' lungo, mi sembra, questo gioco.

*(dà il foglio a Giac.*

Gia. *(legge)*, „ Dunque dovete subito sposarmi.“

*(alzandosi fuor di se.*

Ah ditelo col labbro un'altra volta.

Lib. Sposatemi, e son vostra ...

A II

Gia.

*Gia.* Oh dolce nodo,  
Ti stringo col pensier!

*Mor.* E' fitto il chiodo!

*Gia.* Ah mia speme! ah mio bene! ah mio tesoro

Di gioja, di trasporto io manco, io moro

Oh potessi almen, mia vita,

Dispiegar l'immenso affetto,

Che per te m'avvampa il petto,

Che languire, oh Dio! mi fa.

Ma la gioja in delirio si cangia,

Con la testa, e coi piedi saltello ...

Senti senti un pesante martello,

Che il cervello spaccandomi va. (p.

*Mor.* Corda, corda...

*Lib.* Quel vecchio forfennato

L'ha incontrato fortendo dalla porta.

Ora fresco egli sta.

*Mor.* Poter del mondo!

Don Castrino quì viene ...

*Lib.* Io mi nascondo.

(parte.)

S C E N A XII.

*Castrino, Giacinto, e detto.*

*Cast.* Fermatevi, bricconi. Ognun di voi  
Scaraventi alle orecchie mie sdegnate

La verità del fatto.

*Mor.* (Ohimè! ci siamo!)

*Cast.* Tu, perchè stavi quì con liberata

*Gia.* Passando... (Io mi confondo! oh sorte ingrata!)

*Cast.* E tu della Livrea rendi ragione.

*Mor.* Dirò... dal Cavamacchie io la portai ...

*Cast.* Finti, bugiardi, io vi conosco assai.

Siete rei ... castigarvi ora vogl'io.

Tu dal servizio mio

(a Mor.)

Vattene tosto ... E tu rampollo espurio

Della Castrina stirpe, in un castello

Preparati a finire i giorni tuoi ...

*Mor.* (Io questo mal non vò soffrir per voi. (a Gia.)

*Gia.* (Ah son perduto!)

*Mor.* (Ditegli che in mano

Del

Dal Sig. Sabadai stà la livrea

Al numero trentotto ...

E che per causa vostra

Ho dovuto impegnarla.

*Giac.* (Io non gli dico nulla.)

*Mor.* (Oh puoffar Bacco!)

*Cast.* Parti di quà birbante, io ti ripeto.

*Mor.* Io sono un uomo onesto, e non mi sento

Volontà di partir ...

*Cast.* No?

*Mor.* No, Signore ...

*Cast.* Io ti bastonerò.

*Mor.* Mi meraviglio.

*Cast.* Chi la Livrea smarrì?

*Mor.* Fu vostro figlio.

*Gia.* (Ah crudel Mortadella!)

*Cast.* Oh Ciel, che inteli!

Oh Mare! Oh Terra! Oh spazj immaginarj!

Si può sentir di più? ... Per la gran rabbia

Mi ritorna la tosse, e il mal di petto.

Più non vò veder ... va, maladetto.

Figlio d'un che fo io ...

L'ho quasi detta grossa:

Veder vuoi nella fossa

Estinto il Genitor.

*Gia.* Padre diletto e caro

Deh se non son bastardo,

Rivolgimi lo sguardo

Del tuo paterno amor.

*Cast.* Dov'è la mia Livrea?

*Mor.* Fra tarme si ricrea.

*Cast.* Rispondi, maladetto, fra denti.

Dimmi la verità.

*Mor.* La verità sta in Chetto,

E può saperla là.

*Cast.* (Tu birbo, Galleotto,

*Gia.* <sup>az</sup> (Che vai dicendo quà? a Mortad.

*Mor.* Al numero trentotto

La verità si sà.

A 12

( Mi

( Mi morderei le mani,  
 ( Mi rompereì la testa ...  
 a 3 ( Che Babilonia è questa!  
 ( Che confusion si fa! *Mortad. par.*

## S C E N A X I I I.

*Castrino, Giacinto, e Liberata in osservazione.*

*Lib.* **M**I par, che D. Castrino  
 Sgridi e minacci il figlio. Udiam ..)

*Gia.* Signore

Dunque ....

*Caf.* Dunque qual Lepre, o qual Coniglio  
 Salta da me lontano ...

*Gia.* Un vostro figlio! ...

*Caf.* Madre natura errò, se tal ti fece ...

*Gia.* Ma pur mi fece tale.

*Caf.* Io ti ripudio.

*Gia.* Ah non dite così, che mi ammazzate ...

*Caf.* Replico, ti ripudio ... *va per partire.*

*Gia.* Ah no, fermate.

*Lib.* Dove, dove si va? Che scena è questa!

*Gia.* ( Ah la mia bella! )

*Caf.* ( Oh disfarmante incontro! )

*Lib.* Che spropositi enormi udir mi feste

Si ripudia la moglie, e non il figlio:

E poi per qual consiglio

Barbaro, di umano avreste core

Di dare al vostro sangue un tal dolore?

*Caf.* Mio sangue ... sì ... mio sangue ...

*Lib.* Non è tale?

*Caf.* Sarà per farvi grazia.

*Lib.* ( Oh che animale! )

*Caf.* Costui spento mi vuole ...

*Gia.* Ah non è vero ...

*Lib.* Orsù qualunque sia la sua mancanza

Dovete perdonargli a mio riguardo.

*Caf.* Perdonargli? ...

*Lib.* Sì, caro ... *gli tocca la mano.*

*Caf.* ( Ah! mi ammollisce! )

*Lib.* Compensarvi io saprò.

*Caf.*

*Caf.* ( M'intenerisce! )

*Gia.* ( Or or rinunzio anche al perdon paterno  
 Se seguita la scena.

*Lib.* Forse aspettate ancor ch'io più vi preghi.

*Caf.* „ A un tanto intercessor nulla si nieghi.  
 Va .. ti perdono. )

*Gia.* Oh mia liberatrice, ( *baciando con trasporto*  
 Per voi ritorno ad essere felice. ( *la mano a*

*Caf.* Ehi ehi, faccia di bronzo ... ( *Lib.*  
 Basta così ... Pel guiderdon promesso,

Gara ... già c'intendiam ... concepirete ...

*Lib.* Tutto, tutto farò quel che vorrete.

*Gia.* ( Come farebbe a dir? ) ( *a Lib.*

*Lib.* ( Tacete voi. )

*Caf.* Dunque farai mia sposa, anima mia?

*Lib.* Sì ... lo farò.

*Gia.* ( Che fiera gelosia! )

*Caf.* Oh contento, oh fortuna! Oh non plus

*Lib.* Adagio, adagio un poco, ( *ultra!*

Chi mi deve sposar pria si contenti

D'udir qual esser debba il suo contegno,

Se vuol della mia man rendersi degno.

Se una povera ragazza

Cade in mano d'un geloso,

Dove mai sperar riposo

La meschina oh Dei potrà

Finge uscir; ma si nasconde

Il geloso di umano

Poi bel bello piano piano

Va cercando va spiando

In Cucina in gabinetto

Sotto il letto sopra il tetto

Perchè tutto è contrabando

Teme ognor d'infedeltà:

Se mi capita alle mani

Un briccon di questa tinta

Che gran calzio, che gran spinta

Voglio darle in verità.

*Caf.* Ascolta tu; poichè d'obblio si copre

La passata magagna, ti rammenta  
Di non osar mai più di metter piede  
Nel quartier d'una Sposa destinata  
Al vedovo mio Letto. Hai tu capito?

Gia. Sì Signor....

Caf. Dunque parti.

Gia. ( Ah son smarrito! ) ( parte. )

## S C E N A XIV.

D. Castrino, e poi Mortadella.

Caf. **O**Rsù, Castrin, qualche corroborante  
Fatti presto portar dallo Speciale.

Ringiovinir conviene

Ad onta dei malanni, e dell'età.

Già mi sento più forte, e più robusto!...

Ah Liberata mia, salto dal gusto!

Mor. Signor, Signor?...

Caf. Oh Mortadella caro!...

Mor. Vorrebbe presentarsi al suo cospetto

L'ospite Cavaliere...

Caf. Egli ha ragione

Bene, bene, benissimo, benone...

Dov'è, dov'è?

Mor. Di là...

Caf. Vado... ma senti...

Sia preparato tutto... intendo, e voglio...

Ma non serve... che già fra un momentino

Quì tornerò di trotto... Allons, Castrino

Lerà, lerà, lerà. ( parte. )

## S C E N A XV.

Mortadella, e poi Giacinto, e Liberata.

Mor. **A**Llegramente pur, che balla un secolo!

Che stravaganza è questa!

Gia. Liberata dov'è?... ( con agitazione. )

Mor. Che Mondo nuovo!

Il Padre balla, e il figlio è ispirato!

Gia. Presto dimmi dov'è: voglio vederla...

Mor. Il diavolo lo fa!...

Lib. Voglio, voglio, che cosa è: questo voglio?

Comincereste presto

A far-

A farmi il bell'umore?

Gia. Ah liberata mia,

Voi mi fate morir di gelosia!

Lib. Che bel talento è il vostro! e non capite

Che ho scherzato finor con D. Castrino?

Lib. Lo dite poi davvero?

Gia. Dubbio non v'ha...

Mor. Canchero! all'erta: Don Castrino è quà.

Gia. Oh precipizio!

Lib. Presto v'ascondete...

Mor. No di quà, che vi vede...

Gia. Ah dove debbo andar?...

Mor. Presto... demonio...

Lib. Mettetevi di dietro

A questo Canapè...

Gia. Vengo.

Mor. Da bravo...

Gia. Oh meschinello me! ( nascondendosi. )

## S C E N A XVI.

Castrino, e detti.

Caf. **S**empre quì ti ritrovo?... ( a Mor. )

Mor. **S**Egli è un momento,

Che il Forestier quì mi mandò per dirvi...

Caf. Va bene... Si Signor... ma nol trovai...

Lo vedrò un'altra volta...

E poi ciò poco preme, e importa a noi...

Tu va in cucina a fare i fatti tuoi.

Mor. ( Pensiamo a liberar quell'infelice. ( par. )

Caf. Bella, i rispetti miei dal sommo all'imo...

Lib. Umilissima serva a Don Castrino...

Caf. Serva! oh Sovrana... Capopiè non volti

Il merito, il dovere, e l'espressione!

Lib. ( Mi voglio divertir. )

Gia. ( Dov'è un Cannone? )

Lib. Segga il mio caro Sposo a me vicino...

Lib. Solissimi.

Gia. ( Oh bugiarda! )

Caf. Ebben sediamo,

E delle cose nostre insiem parliamo.

Lib. A me la man ... ( a Gia.  
 Gia. No, diavolo ...  
 Lib. La mano ...  
 Gia. ( Vediamo quel che fa far. ) ( gliela dà.  
 Lib. Vorrei sapere  
 Se Giacinto qui fosse ...  
 Gia. ( Ah mi precipita! ) ( volendo ritirare la mano.  
 Lib. Come lo accogliereste?  
 Cas. Egli è un birbante, ( mettendosi gli Occhiali.  
 Che quì non dee venir ...  
 Lib. Ma se ci fosse ...  
 Gia. ( A che giuoco giuochiamo? ) ( come sop.  
 Cas. Se ci fosse, cospetto! ...  
 Lo caccierei lontan da questo tetto ...  
 Lib. Ma perchè mai tant'odio?  
 ( lasciando la mano di Gia.  
 Gia. ( Ah respiriamo! )  
 Cas. D'altro per carità, d'altro parliamo.  
 Mor. Signor, preme moltissimo al fattore  
 Di dirvi una parola ...  
 Gia. ( Oh bravo bravo! )  
 Cas. Ritorni questa sera, oppur domani.  
 Mor. Ma vorrebbe ...  
 Cas. Non posso; va in malora.  
 Mor. ( Ho fatto fallo. ) ( parte poi torna.  
 Gia. ( Ed io qui resto ancora! )  
 Lib. ( Che graziosa Scena;  
 Cas. In somma, o cara,  
 Vi dovete dispor di questa casa  
 A prendere le briglie del governo.  
 Lib. Ed io le prenderò... ma vostro figlio,  
 Non dee restar con noi?  
 Cas. Nò.  
 Gia. Sì. ( forte.  
 Cas. Che dite?  
 Lib. Mi sembra un'ingiustizia, compatite.  
 Gia. ( Se resisto è un prodigio. )  
 Mor. Signor, quà fuori  
 V'attende lo Spezial con quell'affare ...  
 Cas.

Cas. Prendilo tu per me, non mi seccare.  
 Mor. Ma non volete voi?  
 Cas. No va in malora.  
 Mor. ( Ho fatto fallo. ) ( parte poi ritorna.  
 Gia. ( Ah che quì resto ancora? )  
 Lib. Ah? ah! non posso più: forza è ch'io rida ...  
 Cas. Che vuol dir, mio tesoro,  
 Quel sereno improvviso,  
 Di cui fate brillar l'amabil viso?  
 Lib. Ma presso a voi, che siete  
 Il ritratto perfetto  
 Della letizia, e della vera gioja,  
 Come si può saper, che cosa è noja?  
 Cas. Oh labbro incantator!  
 Lib. ( Pazzo, se il credi! )  
 Gia. ( Or or del Canapè fracasso i piedi. )  
 Mor. Signor, Signor? ...  
 Cas. Tu vuoi ch'io ti bastoni ...  
 Mor. Debbo dirvi una cosa, che assai preme ...  
 Cas. Sbrigati dunque.  
 Mor. Ma venite quà.  
 Cas. Mi permette un momento?  
 Lib. Ella si ferva. ( Mor. lo tira in un canton.  
 Cas. Che cosa ho da sentir?  
 Mor. Cosa ammiranda.  
 Avete la parrucca da una banda.  
 Cas. Oh canchero!  
 Mor. Sicuro ...  
 Cas. Aggiusta, aggiusta. ( Mor. intanto fa  
 ( cenno a Giacinto che se ne vada.  
 Lib. Presto, fuggite adesso. ( a Gia.  
 Mor. Abbassate la testa,  
 Ghinatevi un pò più ...  
 Cas. Che fai squajato;  
 Mor. Giù, giù ...  
 Cas. Bestia, che fai!  
 Gia. ( Son liberato. ) ( fuggendo.  
 Lib. ( Or or sento che in petto  
 Qualche vena mi scoppia. ( ride.  
 Cas.

*Caf.* Va bene ancor.

*Mor.* Così va meglio un poco.

( Fallo non più, ma guadagnato è il giuoco. )

*Caf.* ( a *Lib.* che ride spropositatamente. )

Ritorno a voi, mio sol... Ma lo splendore  
Della vostra esultanza ognor s'accresce.  
Che significa ciò? ...

*Lib.* Dirò, mio caro, ( *ridendo.* )

Quando vi son vicina, d'esser parmi

Qual Venere, che feco

Porta dovunque va le grazie, i vezzi,

Le colombe, e tante altre cose belle,

E il Riso ha sempre in compagnia di quelle.

*Caf.* E' degno il paragon. Voglio ancor io

Spiegarvi con immagini precise

In istil men sublime

Quel, che d'esser mi sembra a voi vicino ...

*Lib.* V'ascolto con piacer, caro sposino.

*Caf.* Caspita! come presto

Ho di vaghi pensier la mente preгна!

Uditemi, bellezza, attentamente,

Ch'or di spiegarli l'estro mi consente.

Son qual agnello al prato

Di pecorella a lato ...

Ma no che non va ben ...

Cattiva conclusione

Avrebbe il paragon:

Torniamo a incominciar.

Son qual Vitello al prato

Della giovenca a lato ...

Ma no, che quando cresce

Io somigliar nol voglio.

M'impiccia un altro scoglio,

Ritorno in alto mar.

Qual passero direi,

Che canta, e fa più più;

Ma il passero, ben mio,

Fortuna non avrà.

Infin senza il foccorso

Di

Di un paragon triviale

Sarò quell'animale,

Che più ti piacerà.

Gioja mia, sposami,

Sposami bella:

Fa ch'io non naufraghi,

Fulgida stella

Ch'io possa giungere

A gittar l'ancora

Vicino al porto

D'ogni piacer.

parte.

*Lib.* Oh resterà di marmo

Quel vecchio rimbambito,

Quando s'accoggerà, ch'iol'ho schernito. p.

S C E N A XVII.

Tavola apparecchiata per desinare.

*Mortadella, Giacinto, in osservazione*

*Doralice, e Nespolina.*

*Gia.* **D**I quà fuggir bisogna.

*Mor.* **D**E fuggir presto.

*Dor.* (Congiurano costoro!)

*Nes.* (Attente stiamo.)

*Mor.* L'oppio ecco pronto.

*Gia.* Mettasi nel vino ...

*Mor.* E facciamo che dorma D. Castrino.

*Dor.* (Ah bricconi!)

*Nes.* (Ah Canaglia!)

*Gia.* Così potrem levargli del danaro

La chiave, ch'egli ha in tasca ...

*Mor.* E poi fuggire

Voi con la vostra sposa, ed io con voi.

*Dor.* (Oppio, furto, e poi fuga! ..)

*Nes.* (A noi, a noi.)

(partono.)

*Gia.* Questa è la sua bottiglia.

*Mor.* E questo è l'oppio. (mettendolo den.)

*Gia.* Va bene, è fatto tutto!

S C E N A XVIII.

*Liberata, e detti.*

*Lib.* **G**Iacinto, che si fa?

*Gia.* Se voi mi amate,

A 17 Se

Se mi amate davvero, cara, bisogna  
 Meco fuggir di quà fra pochi istanti.  
*Lib.* Quand'altro non bramate, eccomi pronta.  
 Ma dove andar dobbiamo? ...  
*Gia.* A Napoli anderemo,  
 E' arrivati colà, ci sposeremo.  
*Lib.* Benissimo; ma il modo? ...  
*Mor.* E tutto lèsto.  
*Lib.* Ma come poi sussistere?  
*Giac.* Il tenore  
 Passabilmente io canto, e sul teatro  
 Posso il pan guadagnarmi.  
*Lib.* Ed io la parte  
 Di prima Donna seria potrei fare.  
*Mor.* Ed io, cospetto, fui Poeta, un giorno,  
 E direttor di Scena: in conclusione  
 Potrei farvi il maestro nell'azione.  
*Lib.* Dice ben Mortadella ...  
*Giac.* Oh bene assai!  
*Mor.* Non sapreste a memoria  
 Qualche duetto serio?  
*Lib.* Io sì...  
*Giac.* Ancor io.  
*Mor.* Che duetto sapete? ...  
*Lib.* Quel, che cantava la famosa Scurci  
 Col Musico Grilletto l'Anno scorso  
 Nel Teatro di Siena ...  
*Giac.* Io pur so questo.  
*Mor.* Provatevi da bravi, e attenti state  
 Alla mia direzione,  
 Se ben volete apprendere l'azione.  
*Lib.* Proviamoci.  
*Gia.* Del musico la parte  
 Io dunque debbo far ...  
*Lib.* S'intende ...  
*Mor.* Attenti,  
 Voi quà ... voi là ... passi pesanti, e poi  
 Occhiate languidissime e soavi ...  
*Lib.* *Gia.* Dobbiamo adesso incominciar?

Mor.

*Mor.* Da bravi.  
*Mentre si canta il Duetto, Mortad. dirige l'az.*  
*Gia.* Tergi l'amaro pianto,  
 Lasciami andar da forte  
 Ad incontrar la morte,  
 Dolce mio ben per te.  
*Lib.* Tremo, vacillo, e manco,  
 Ma di seguirti ho core,  
 Che il barbaro dolore  
 M'urta, e dà forza al piè.  
*Mor.* Quà con le braccia in alto  
 Sospiri ognun di voi ...  
 Guardi la terra, e poi  
 Si laceri il tuppè.  
*Lib.* *Gia.* Che fiero istante è questo ...  
*Mor.* Marcate più quel gesto ...  
*Lib.* *Gia.* Barbare stelle irate! ..  
*Mor.* a 3 Presto le gambe alzate,  
*Lib.* *Gia.* Perché ci flagellate  
*Mor.* Movetevi, strillate ...  
*Lib.* *Gia.* Con tanta crudeltà?  
*Mor.* Così restate là.

## S C E N A IX.

D. Castrino in osservazione e detti.

*Gia.* Dammi la destra almeno  
*Lib.* Ecco la destra, o caro  
 a 2 Ah! che momento amaro!  
*Mor.* Troppo affettato è il gesto ...  
 a 2 Lasciaci fare il resto  
 Con tanta verità.  
*Mor.* Oibò? così non va.  
*Cas.* (Ma poi giunge il tiranno,  
 (E grida, empj, tremate ...  
 (E a suon di bastonate  
 (Vi fa partir di quà.)  
*Lib.* *Gia.* Perché ci flagellate  
 (seguitando la caricatura del Duetto serio.  
 a 4 (Con tanta crudeltà?  
*Mor.* (Movetevi, strillate,

An-

- Andate via di quà.
- Casf.* La signora farà grazia  
D'osservare il mio precetto,  
Vada sola in Gabinetto,  
Come fuole, a desinar.
- Lib.* Vado subito a servirla.  
(Ma ti voglio consolar.)
- Casf.* E voi birbi ... Ah non so dire  
Tutto quel che meritate.  
Qui vi voglio, v'arrestate  
Lo straniero a corteggiar.
- Gia.* (Sono pronto per servirla  
*Mor.* *a 3* (Ma ti voglio consolar.)
- Casf.* (Ho un serpente nella pancia,  
Ma convien dissimular.

## S C E N A XX.

*Nespolina e detti.*

- Nes.* **P**Adrone, comandi.  
La debbo avvilare,  
Che già il desinare  
Prontissimo sta.
- Casf.* In tavola venga  
Portate, portate,  
E gli altri avvifate,  
Che a pranzo si va.
- Nes.* La servo, Signore ...
- Casf.* Ehi di, Nespolina,  
Nascosta in cantina  
La truppa farà?
- Nes.* Son cinque soldati  
Da basso celati  
Con tanta prudenza  
Che niente si fa.

- Casf.* (Che scena fra poco  
*Mor.* *a 3* (Qui nascer dovrà!  
*Gia.* (

SCE-

## S C E N A XXI.

*Alcuni servitori portano le vivande in Tavola,  
quindi Venanzio, e Doralice.*

- Ven.Dor.* **C**He tavola! che pranzo!  
Che splendida credenza!  
Con più magnificenza  
Non si potea trattar?
- Casf.* Se poca è la decenza,  
*a 5* Li prego di scufar.
- Gia.Mor.* (L'amica in confidenza  
*a 2* (Col forestier mi par.
- Casf.* A tavola, Signori. *a Dor. e Ven.*  
Serventi in attenzione, *ai servi.*  
E tu col colascione *a Mort.*  
Comincia a improvvisar.

*Dor.Ven.Giac., e Casf. vanno a sedere, e mang.*  
*Mor.* Che bel divertimento  
Invece di mangiar!

- Gli altri a 5* Che bel divertimento  
In tempo di mangiar! *Por. il Col. a Mor.*
- Mor.* (suon. D'un Vecchio canterò la presunzione,  
Che vuol giuocar coi giovani alla palla,  
E quando alla battuta si dispone  
Si piega come Zitta, e poi traballa.  
Lerà, lerà, lerà. ec.

*Gli altri.* Oh bravo Mortadella!  
E' bella in verità!

- Mor.* Ma costui, che non ha riputazione  
Seguita il gioco, casca, e alfin si spalla.  
Quindi della Città tutti i baroni.  
Lo fischian come un musico che stuoni.  
Lerà, lerà, lerà ec.

*Gli altri.* Oh bravo Mortadella!  
E' bella in verità.

- Casf.* Basta, basta. A te, Giacinto,  
Del mio vin prendi un bicchiero,  
E con animo sincero  
Fa un bel brindisi a noi tre.  
*vuota il vino della Bott. che ha l'oppio.*  
*Gia.*

*Gia.* Dispenfatemi, vi prego,  
Che ho di testa un gran dolore ...  
*Cas.* Bevi, bevi, traditore, *alzandosi.*  
Bevi, e dormi tu per me.  
*Tutti gli* (Che accidente! ... che mistero! *alzand.*  
*altri.* (Non intendo ... Che cos'è?  
*Mor.* <sup>a 1</sup> (Ah scoperto è il gran mistero!  
*Gia.* (Più rimedio, oh Dio! non v'è.

## S C E N A XXII.

*I Soldati, Nespolina, quindi Liberata, e detti.*

*Cas.* Presto, Soldati, presto  
Quel traditor legate ... *i Sold. leg. Gia.*

*Tutti gli* Ma questa, perdonate,  
*altri.* E' troppa crudeltà.

*Cas.* Non voglio più vederlo,  
Lontan lo strascinate ...

*Tutti gli* Ma questa, perdonate,  
*altri.* E' troppa crudeltà.

*Lib.* Fermatevi, tiranni,  
Perchè lo maltrattate?

*Tutti gli* Ma questa, perdonate,  
*altri.* E' troppa crudeltà.

*vedendosi Venanzio, e Liberata.*

*Lib.* Dormo! ... sogno! ... o pur son desta!

*Ven.* Parmi ... dessa! ... Oh cannonata!

*Lib.* Sei Venanzio? ...

*Ven.* Liberata?

<sup>a 2</sup> ( Mancat rice, come quà?  
( Mancatore,

*Tutti.* Oh sorpresa inaspettata!  
Oh funesta novità.

*Lib.* Ah m'afferra all'improvviso  
Tanta rabbia, tal furore,  
Che nel petto al traditore  
Un coltel vorrei cacciar.

*avventandosi contro Venanzio.*

*M.C.D.N.* Salva, falva, ajuto, ajuto ...

*Ven.* Eh lasciatela venire.

*Gia.* scappando dai Soldati, e volgend. a Ven.

Se

Se tu hai voglia di morire,  
Io ti posso trucidar.

*Mor. Cas.* Salva, falva, ajuto, ajuto,

*Dor. Nesp.* Non si lascino accostar.

*i Soldati si frappongono.*

*Tutti.* Freme in segreto e bolle  
Smania di gran furore,  
Mi batte in petto il core,  
Freddo il timor mi fa.

Ah lo scoppio non ha più riparo,  
Già mi tolgon le strida l'udito,  
Già vacillo, già casco stordito,  
Presto presto si fugga di quà.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria di prima.

Mortadella, e Nespolina.

Nesp. **F**Uori fuori, Birbante?  
tirandolo per un'orecchia.

Mor. Ahi! Che facciamo?

Nesp. Voglio saper perchè d'abbandonarmi,  
Canaglia, avevi core.

Mor. Io fuggir non voleva ...

Nesp. Ah mentitore!

Con queste istesse orecchie io ti ho sentito  
La fugga concertar ...

Mor. Dunque tu fosti

Anche la spia, che illuminò il Padrone ...

Nesp. Lo fui, sì, che lo fui.

Mor. Bella prodezza!

Per tua cagion frattanto

Il Povero Padrone è carcerato.

Nesp. E tu farai, fra poco licenziato.

Mor. Ci mancherebbe questa.

Nesp. Anzi non mancherò, ma farò fatta.

Mor. Nespolina, davvero diventi matta.

Nesp. Ehi parla bene, avanzo di Galleria,  
Altrimenti una man ti do sul viso.

Mor. Potrai voler? ...

Nesp. Vorrei vederti ucciso.

Mor. Dunque fra noi di pace

Più speranza non v'è?

Nesp. Mi guardi il Cielo

Mor. Ed esser più non debbo il tuo sposino?

Nesp. Voglio sposar piuttosto un assassino.

Mor. Oh cospetto di Bacco! Alla fin fine

Non me ne importa niente.

Nesp. E nientissimo a me.

Mor. Donne tue pari

Non mancheranno a Mortadella un giorno.

Nesp. No, non ne troverai.

Mor.

Mor. Sì, che ne troverò.

Nesp. Senti, can senza fede.

Se per farmi dispetto hai destinato  
Altra donna sposar fugli occhj miei,  
Vatti a far seppellir, che morto sei.

Un pugnale, una spada nel petto

Di mia mano piantarti saprò:

E di tanto sofferto dispetto

In tal modo vendetta farò. *parte.*

Mor. Questa ammazzar mi vuole, ed il Padrone

Pur troppo fuor di casa

Mi manderà fra poco ... Ebben si faccia

Petto di ferro; e qualche astuzia nuova

Senza punto indugiar, mettasì a prova.

SCENA II.

Doralice, Venanzio, e detto.

Dor. **M**ORTADELLA?

Mor. **M** SIGNORA?

Dor. Dalla Posta

Fa che qui venga un legno a due Cavalli ...

Voglio tosto partir ...

Mor. La servo ...

Ven. Ferma:

D'un barbaro comando esecutore

Non farti per pietà ...

Mor. Dunque? ...

Dor. Il baule

Bada, che sia legato in tergo al legno ...

Mor. Benissimo ...

Ven. Non mai ... lascialo in camera ...

Dor. Lo voglio in tergo al legno ...

Ven. Ed io m'oppongo ...

Dor. Ascolta me ...

Ven. Non ascoltarla ...

Mor. In somma

Lo vuol sul Legno, o in camera lo vuole?

Dor. In somma io partir voglio ...

Ven. Ah no, sdegnata

Sovrana del mio cor. Chiedi piuttosto

Ch?

Ch'io caschi geruflisso alle tue piante,  
Ch'io mi trapa si il cor ...

Dor. Bugiardo, ingrato! ... strato.

Ven. (s'inginoc. E. ccomi, o bella, a piedi tuoi pro-

Dor. Come potrete voi giustificarvi? ...

Ven. Se lascerai, ch'io parli,

Difendermi saprò ...

Dor. Dunque parlate.

Mor. Ma del baule ancor si fa il destino?

Ven. Va, va, non occor altro ...

Mor. La Signora

Mi preme di servir ...

Dor. Va pur ...

Ven. La intendi?

Mor. No Signor ...

Ven. Prendi, e parti. *gli da una moneta.*

Mor. Oh gioja mia

Adeffo la capisco, e vado via. *parte.*

S C E N A III.

*Venanzio, e Doralice.*

Dor. **I**N fin che dir sapete

Per non parer colpevole?

Ven. Che un giorno

Amante fui di Liberata, e ch'Ella

Da me fuggì, perch'io la minacciai;

Ma dopo questo a lei più non pensai ...

Dor. Come in vostro poter fu Liberata?

Ven. Orfana Figlia il Padre suo lasciolla

Sotto la mia tutela ...

Dor. E per qual causa

Giungeste a minacciarla ...

Ven. Un fier sospetto

Ch'ella infedel mi fosse a ciò mi strinse.

Dor. Ed or più non l'amate? ...

Ven. Oh niente affatto.

Dor. E d'esser mio pensate?

Ven. Altro non bramo.

Dor. Davver ben mi volete?

Ven. E quanto vi amo!

*Dor.*

Dor. Dunque ci sposeremo?

Ven. In questo punto

Palma a palma giungiam, cara, se vuoi ...

Dor. Ecco la destra ...

Ven. Oh fortunati noi!

Doman subitamente

Tutto allestit farò per la partenza.

Con treno principesco

In Carrozza magnifica, e pomposa

Alla Patria condur vuò la mia Sposa.

Faran corte al nostro legno

Sei Lacchè, quattro Corrieri,

Un Cocchier, tre Postiglioni;

E di dietro sei Staffieri,

Non in piè, ma in ginocchioni

Per rispetto, ed umiltà.

Con tal pompa, e tanto lusso

Fra il rumor del Cocchio errante

Fra lo strepito del Corno,

E il fulgor del tuo sembiante,

Ci vedrem sorpresa intorno

Tutta quanta la Città. *(parte.)*

Dor. E' fatto il colpo! Nobiltà, e ricchezze

Tutto ritrovo al mio desir secondo:

Un partito miglior non evvi al Mondo.

S C E N A IV.

*Liberata, Nespolina, e detta.*

Lib. **C**Orri per carità. Cerca, domanda,

Fà che qualcun ti sappia dire il loco

Dove condotto fu lo sventurato,

Ch'io regger più non posso in questo stato.

Nes. Vado a servirla subito. Si calmi;

Penferò ... Studierò, manderò gente

Che conto me ne renda prontamente. *p.*

Dor. Che vuol dir tanta smanìa, e tanto affanno?

Lib. *(senza badare a Dor. e passegg. per la Scena.)*

Egli per mia cagione

Soffre l'arresto e pena! ...

Dor. Si può saper perchè s'agita tanto?

*Lib.*

*Lib.* Ho già sugli occhi il pianto  
Dal dolor, che ne provo...

*Dor.* Si può saper che cosa Ella ha di nuovo?

*Lib.* Maledetto Venanzio,  
E maledetto fato,  
Che per tormento mio quì l'ha portato!

*Dor.* Ah, ah capisco adesso!

*Lib.* Ma di qualunque cosa a costo, io voglio,  
Che Giacinto sia mio...

*Dor.* Dubito forte...

*Lib.* Sì... a dispetto d'ognun: quello o la Morte.

*Dor.* Eh, eh che incendio è questo?

*Lib.* Incendio tale.  
Che nel petto un pugnale  
A chi mel contrastasse  
Avrei cor di piantar...

*Dor.* Non vada in bestia,  
Ch'io non mi voglio oppor.

*Lib.* Fa molto bene.

*Dor.* Senza tanto fufurro  
Il Ciel m'hà già provvista.

*Lib.* N'ho piacere.

*Dor.* Flemma, Amica, in Amor

*Lib.* Non vo' consigli...

*Dor.* Si calmi un momentino,  
E senta quanto è bello il mio sistema,  
Quindi a talento sun, s'agiti, e frema.  
Se mi sdegno, se m'adiro,  
Con un guardo languidetto,  
Con un tenero sospiro  
Spiego il mal, che chiudo in petto,  
Manifesto il mio furor.  
Che a bellezza dilicata,  
A vezzosa, e scaltra amante,  
Non convien mostrar turbata  
L'avvenenza del sembante  
Da un ignobile dolor. *(parte.*

*Lib.* Nè comparisce alcun, che sappia trarmi  
Una volta d'affanno! ...

Ma

Ma par, che alcun s'appressi.

## S C E N A V.

*Mortadella, Liberata, e poi Giacinto.*

*Lib.* **A** H Mortadella!  
Di Giacinto che fù? Parla...

*Mor.* Pianino

Corpo di Bacco, che il Padron non senta...

*Lib.* Sai tu dirmi dov'è?

*Mor.* Poco lontano.

*Lib.* Come, come?

*Mor.* E' fuggito

Dalle man dei Soldati e quì ritorna...

*Lib.* Tu mi rendi la vita

Con sì dolce notizia...

*Mor.* Eccolo.,

*Lib.* Dove?

*Mor.* Da questa parte viene...

*Lib.* Ah corri a consolarmi, amato bene.

*( andandogli incontro )*

*Gia.* Le domando perdono: Io non son quello

*Lib.* Me infelice! perchè?

*Gia.* Mi lasci stare.

*Mor.* Non sapete parlar, senza gridare?

Nella vicina camera sul letto

Trovasi Don Castrino. S'ei vi sente

Siete precipitato un'altra volta.

*Gia.* Pel buco della chiave osserva intanto

S'egli di là si move.

*Mor.* Osserverò,

Ma non gridate.

*Gia.* No, non griderò.

*Mortadella si mette al bucco della chiave della porta del Gabinetto.*

*Lib.* E della vostra collera il motivo  
Non mi vorrete dir?

*Gia.* Coraggio avete

Di chiedermi, crudel, quel che sapete!

*Lib.* Sò che sono innocente.

*Gia.* Ah mentitrice!

*Lib.*

*Lib.* Ma qual colpa è la mia?

*Gia.* Quella d'avermi

Ingannato, tradito, e vilipeso.

*Lib.* Giusto Cielo! In qual modo?

*Gia.* In mille guise.

*Mor.* Sbrigatevi ...

*Gia.* Si move?

( a *Mor.*

*Mor.* Ancora no.

*Lib.* Parlate, dispietato.

*Gia.* Parlerò.

Quel Forestier, Signora, antichi affari

Vanta d'aver con lei ...

*Lib.* Quel Forestiere

Se fu ...

*Gia.* Capisco già quel che vuol dire;

Ma meco tenta indarno di mentire.

*Mor.* Non v'aggiustate ancor?

*Gia.* Si move?

*Mor.* Ohibò.

*Lib.* E difendermi almeno io non potrò?

Lasciatemi parlar ...

*Gia.* Parlar! Che giova?

Quand'io già sò per prova,

Che un negrissimo cor chiudete in petto.

*Lib.* Questo è troppo soffrir.

*Mor.* La pace è fatta?

*Gia.* Si muove?

*Mor.* Non ancor.

*Lib.* Divento matta!

Sarebbe stato meglio, che per strada,

Anzi che quà venir, morta fols'io.

*Gia.* Oh meglio veramente!

Così per tua cagion, Donna infedele,

In odio al Padre non farei, sofferti

Non avrei tanti guai.

*Lib.* Non più, crudel, che ho tollerato assai.

*Gia.* Ti lascio, ti abbandono ...

*Lib.* Ah no, non dirlo.

*Gia.* Più speranza non v'è: son risoluto,

Non

Non ti vedrò mai più ... Questo mio core  
Già richiamò l'ufato suo vigore.

Se tremante e mal sicuro

Porto il piè da te lontano,

Non penfar, che affetto infano

Mi costringa a vacillar.

Ma la fede lacerata,

Che, tiranna, ancor rammento,

Le promesse, il giuramento

Di furor mi fan tremar.

Parto, sì parto adesso,

*Mor.* lo sollecita a partire.

Non dubitar, già volo ...

( Oimè m'uccide il duolo! )

( Mi sento oh Dio! mancar. )

Vado ... Un momento aspetta ...

Non dubitar ... Non tardo ...

( Ah se di più la guardo,

Morto mi fa cascar. )

*parte.*

*Lib.* Ingiustizia peggior dove s'intese?

Impedir le difese

A una Donna innocente, e maltrattarla?

No, giuro al Ciel, non posso tollerarla.

*Mor.* Eh non si dia gran pena,

Che in men d'un quarto d'ora

Tutto s'aggiusterà. Questa mia testa

Medita cose grandi. Venga meco,

E dia bando ai pensier noiosi, e tristi.

*Lib.* Andiamo. Per pietà dunque m'affitti. *p.*

S C E N A VI.

Camera col Letto.

*Don Castrino agitatissimo, e poi Mortadella.*

*Cas.* O H intirizzito me!

Qual bisbetico sogno ho fatto mai!

Disgrazie, orrendi guai

Sovrastano al mio Capo imparrucato!

Già questa mane nell'uscir di Letto

Me ne accorsi! Ah Mercurio maledetto!

Si chiami qualchedun ... Ehi chi è di là?

Chi

Chi è di là?... Chi è di là?... Nessun risponde...  
 Abbandonato io sono... *suona il Camp.*  
 E nessun comparisce! *torna a suonare.*  
 Oh smantellata Casa! Chi è di là?  
 Comparisca qualcun per carità.  
 Mor. Eccomi a' suoi comandi...  
 Cas. Oh faccia tosta!  
 Ti Sputerei sugli occhi...  
 Mor. La ragione?  
 Cas. Te la direi, se avessi quì un Cannone.  
 Mor. Stupisco in verità.  
 Cas. Fammi un piacer: vattene via di quà.  
 Mor. S'intende fuor di Casa?  
 Cas. Fuor di Casa.  
 Mor. Quest'è quel ch'io cercava.  
 Cas. Tanto meglio!  
 Mor. Posso partire insiem con Liberata.  
 Cas. Che! ... Cosa! ... Come! ... Quando? ...  
 Mor. Fra momenti.  
 Cas. Liberata partir!  
 Mor. Un suo Fratelle  
 A prenderla è venuto...  
 Cas. Parli meco,  
 Parli prima con me.  
 Mor. Questo non parla,  
 Ma parlano per lui palle di piombo.  
 Cas. Ah Castrino infelice, e disperato,  
 Perchè non ti han da Giovane ammazzato?  
 Tanti guai non avresti. *piange.*  
 Mor. ( Or gliela ficco. )  
 Cas. Che Liberata subito quì venga:  
 Voglio parlar con lei...  
 Cas. Vado a chiamarla  
 ( Ma chiamerò con lei quel che non parla. *parte.* )  
 Cas. Quà sicuro non sono! Apertamente  
 Il sogno omai si spiega; ...  
 Ah chi mi dà un capestro! Ah chi m'annega?  
*si getta a traverso d'un Tavolino.*  
 SCE-

*Giacinto coperto da un lunghissimo Tabarro  
 fino agli occhi, con un gran Capello tondo  
 in Capo, strascinato da Mortadella; Libe-  
 rata, e detto.*  
 Mor. **L**A finzion sostenete, cospettone!  
 Gia. **L**Perfuafo non son di quell' ingrata.  
 Mor. Io vi persuaderò fra un momentino.  
 Lib. Da me che cosa vuole D. Castrino?  
 Cas. Ah sei quì, mio tesoro! E' falsa o vera  
 La novella fatal?  
 Lib. Vera pur troppo.  
 Cas. Ahù, ahù, non posso più... Ma chi è colui?  
 ( *piangendo.* )  
 Lib. Mio Fratello.  
 Mor. ( Bravissima! )  
 Cas. Il convoglio.  
 Di lei dunque farà?...  
 Gia. ( *fa cenno di sì.* )  
 Cas. ( *Che figuraccia!* )  
 Si potrebbe, Signor, vederla in faccia?  
 Gia. *accena di nò.*  
 Cas. Non parlerebbe almeno?  
 Mor. Ohibò non parla.  
 D.Cas. Dunque è muto?..  
 Mor. E' mutissimo.  
 D.Cas. Ma come  
 Intendere si fà?  
 Gia. ( *alza un brac., e finge d'aver un arma  
 ( da fuoco sotto il Tabarro.* )  
 D.Cas. Non occorr'altro: l'hò capita già.  
 Ma mi dica di grazia: disferire  
 Non potria la partenza?..  
 Gia. Di no.  
 D.Cas. Ma se il Padron di Casa, che son io  
 Voglia avesse d'opporfi  
 Gia. ( *alza il braccio come sopra* )  
 D.Cas. Non s'incomodi  
 Ah bisogna crepar: Non v'è rimedio.  
 Ad-

Addio... ti lascio... Se non moro adesso,  
Da qui a qualch'anno certo morirò....  
Va pur... che il Ciel t'assista... Idolo mio...

*Lib.* Parto piangendo... Don Caltrino, Addio.  
( *Giacinto, e Liberata partono.* )

*Mor.* Signore a rivederci, chi sa dove...  
*D.Caf.* Fermati tu, non mi lasciar solo...  
*Mor.* Licenziato non m'hà?

*D.Caf.* No, resta, resta...  
In cento pezzi, oimè! mi va la testa!  
*Mor.* Resterò, quando voglia...

*D.Caf.* Senti, senti:  
Tutte le porte, tutte le finestre  
Serra di questa Camera, e fa notte.  
*Mor.* Si Signor ( *Và a ferrare le finestre, e le*  
( *Porte, quindi la scena s'oscura.* )

*D.Caf.* Vuò dormire un mese almeno,  
Così mi passerà tanto veleno. ( *va in letto.* )  
*Mor.* Ella è servita...

*D.Caf.* Va; se non ti chiamo,  
Non venirmi a svegliar

*Mor.* Come comanda.  
( *Il Vecchio è immatonito!* )  
Prezioso è il momento: or mi preparo  
A levargli la chiave del danaro: ( *parte.* )  
*D.Caf.* Il Figlio è carcerato,  
La Sposa è andata in fumo, e in questa forma  
Il misero Castrin convien che dorma. ( *dor.* )

## S C E N A VIII.

*Nespolina, poscia Giacinto, Mortadella, Li-*  
*berata, tutti in punta di piedi, e Detto.*

*Nes.* **Q**Uà dentro qualche Diavolo si trama  
Vidi uscìr Mortadella, Liberata,  
E una certa figura intabarrata.  
Ah non m'inganno... Questa oscurità.  
Rende maggior la mia curiosità.

*Mor.* Alzate i piedi, e dietro mi venite...  
*Cia.* Ti sembra ch'egli dorma?  
*Mor.* E come russa!

*Nes.*

*Nes.Dor.* ( *Sente gente... Ascoltiam* )  
*Mor.* Prendo la chiave.  
E la consegno a voi... ( *s'avvicina al lett.* )

*Gia.* Non isvegliarlo.  
*Lib.* Lasciate fare a me.

*Mor.* Tremo per lui,  
A qualch'altro periglio Mortadella  
Certamente lo espone.

*Nes.* ( *Il calpestio*  
Par che s'aumenti. )

*Gia.* ( *Un Ombra che si muova*  
Mi sembra di veder. )

*Lib.* ( *Che oscurità!* )

*Caf.* Ah sono affassinato! Chi va là?  
( *svegliandosi.* )

*Mor.* ( *Oh Demonio!* )

*Gia.* ( *Oh sfortuna!* )

*Lib.* ( *Oimè!* )

*Nes.* ( *Che è stato* )

*Caf.* Chi va là?

*Mor.* ( *Siam scoperti!* )

*Gia.* ( *Siam perduti!* )

*Nes.* ( *Tremo!..* )

*Lib.* ( *Palpito!..* )

*Mor.* ( *Ah come si ripiega?* )

*Gia.* Come fuggir si può?

*Caf.* O ch'io deliro, o qui cammina gente.

*Nes.Lib.* ( *Che fia di me;* )

*Mor.Gia.* ( *Che barbaro accidente!* )

( *Fra le tenebre, e l'orrore* )

*Lib.* ( *Di una Camera sì oscura,* )

*Nes.* <sup>a 2</sup> ( *Mi confonde la paura,* )

( *Ed un passo io non so far.* )

( *Se l'orecchio non m'inganna,* )

*Gia.* ( *Se non erro ad occhj aperti,* )

<sup>a 2</sup> ( *Qualchedun fuor de' concerti* )

*Mor.* ( *Nella Camera mi par.* )

( *s'agitano tutti per la scena.* )

*Caf.* Sento un certo calpestio...

Sen-

Sento un fremito...un bisbiglio...

*a 5* Ah chi mai mi dà consiglio  
Nel mio fiero palpar?

*Castrino afferra Giacinto.*

*Caf.* Ferma ferma...

*a 4* Ahimè foccorso

*Caf.* Non si fugge.

*a 4* Ahi che terrore!

*Caf.* Ti palesa, traditore...

*a 4* Ah potessi almen scappar!

*Caf.* Parla, parla.

*Gia.* Si spaventi.

*Caf.* A parlar io ti consiglio...

*Gia. alter. la voce* Sono l'ombra di tuo Figlio  
Che in un pozzo si gittò

*Caf.* Ah che il sogno me l'ha detto!

*cade a sedere in terra.*

Ahi! mi cascan gl'intestini!..

La famiglia de' Castrini

Tutta estinta se n'andò..

*L.G. e M.* Or che il Vecchio è spaventato,

Pian pianin me n'anderò

*a 5 Nes.* Ah l'inganno ho rilevato:

Qui Giacinto ritornò!

*Caf.* Dormo, sogno, o son svegliato!

*alzandosi e tramballando.*

Son per aria, o in terra sto!

*Tutti movendosi per la scena.*

Chi cammina?...Chi passa?...Chi corre?.

Chi m'inciampa?...Chi m'urta, e m'arre-

Ah l'affanno, e la smania molesta (sta?)

Non mi lascian la porta trovar.

*Dor, Gia:Lib. Mor. partono.*

S C E N A IX.

*Castrino, e poi Mortadella.*

**V** Eggo gente fuggir...Gente mi scappa...

Quella è la porta aperta...Mortadella..

Nespolina...Demonio...Qualcheduno

Ajuto ... foccorrete ...

*Mor:*

*Mor.* Che comanda?

*Caf.* Fa giorno un'altra volta, che un Inferno  
In questa oicurità provai finora...

*Mor.* Subito. *apre le porte, e le finestre,  
e s'illumina la Scena.*

*Caf.* Dimmi un poco: hai tu veduto  
Gente entrare ed uscir per quella porta?

*Mor.* Nessuno in verità.

*Caf.* Pare impossibile!  
Tocca qui per pietà. Dimmi se testa  
O Zucca è questa...

*Mor.* E' testa, ma..

*Caf.* Che ma?

*Mor.* Ma testa riscaldata è questa quà.

*Caf.* Ma mi Figlio parlò: qua l'afferrai.  
Mi disse: l'ombra di tuo figlio sono...

*Mor.* Vi domando perdono  
Un'ombra non s'afferra.

*Caf.* E dice bene.

Ma con questi occhj miei vidi uscir gente,  
*Mor.* Io ch'era là, non ho veduto niente.

*Caf.* Dunque son matto...

*Mor.* Oh qui poi non m'oppongo.

*Caf.* Salve, parruca mia: troppo funesta  
*la getta in terra.*

Oggi fosti per me...presto berretta...

*Mor.* Eccola

*Caf.* Immenso fuoco

M'arde in mezzo al cervello,

E manda vampe al par d'un Mongibello.

*Mor.* Un altro stratagemma, or che vaneggia!  
Penso d'adoperar.

*Caf.* Senti: Tu devi

Trasportar questo letto in mezzo al prato,

Che la voglio dormir d'ora in avanti.

*Mor.* Ah differite, che un sospetto grande

Mi nasce in questo punto...

*Caf.* Orsù via dillo.

*Mor.* Ombra vedeste voi!..sentiste voci!..

*Toc-*

Toccaste!..

*Cast.* Si Signor ... Toccai ...

*Mor.* Va bene ...

*Cast.* Ma che cosa va bene?

*Mor.* Dunque fia ver quel che ho sentito dire!

*Cast.* Ch'hai tu sentito dir?

*Mor.* Che un Negromante

Nel vicino boschetto si nasconda,

Disturbator delle contigue ville ...

*Cast.* Sicuro, sicurissimo vicino

Qualche Demonio abbiam, perchè ho veduto,

Ho sentito, e toccato, e non v'è dubbio ...

*Mor.* Quà ripiegar bisogna ...

*Cast.* E come mai?

*Mor.* Lasciate fare a me. Mi porto al bosco,

Rilevo se sia vero,

Ch'egli a perseguitarvi intento sia;

Quindi concerteremo

Il modo di placarlo ...

*Cast.* Ah corri ... vola.

*Mor.* Ma voi dovete intanto

Disporvi a far qualunque sacrificio,

Se mai la circostanza il richiedesse ...

*Cast.* Va, che tutto farò; purchè mi renda

La pace, la salute, ed il diritto

Di veder, di sentire, e di toccare

Senza timor di prender granchi a secco.

Anzi per parte mia

Sedo tratta, e favella da Legato:

Scaraventa alla sua presenza Magica

Questa forte ambasciata in aria tragica.

Mi manda Don Castrino,

Che ha Casa in questa terra,

Di pace, e non di guerra

Tranquillo apportator.

Restituzion domanda

Di tutti i sentimenti;

L'antica forza ai denti,

L'elastico Vigor.

Se

Se accorda, rendi grazie;

Se nega, e tu minaccia ...

*Mor.* Oibò, che la mia faccia

Vuò illesa conservar.

*D.C.* Se tu codardo il temi

Per me non lo pavento ...

*Mor.* Avverti, che un giumento

Può farla diventar.

*D.C.* Oh questa, canchero!

Sarebbe brutta!

Parlagli timido

Come una putta,

No, non offenderlo,

Non lo irritar.

*Mor.* Già so benissimo

Quel che ho da far.

*D.C.* E se un servizio

Voleffe farmi:

Si degni in Giovane

Di trasformarmi

Con nervi, e muscoli

Da faticar.

*Mor.* Già so benissimo

Quel che hò da far. *p. D. Castrino.*

L'ho ridotto un fanciullo di tre anni

Or a forza d'inganni

Ad approvar le nozze di Giacinto

Discenderlo si faccia.

S C E N A X.

*Nespolina, Doralice, Venanzio, e Detto.*

*Nesp.* **D**I tebirbante, or si veniva in traccia.

*Dor.* Si cercava di Voi.

*Ven.* Di te pur io

Veniva in cerca, o Mortadella mio.

*Mor.* Adagio: Uno alla volta. Tu che vuoi? *a Nes.*

*Nesp.* Vo saper come dee finir tra noi.

*Mor.* Ho inteso tutto: ed ella, che comanda?

*a Doralice.*

*Dor.* Quel che desia Venanzio, è quel ch'io bramo

*Mor.*

*Mor.* Parli dunque il Signor ...

*Ven.* Vorrei sapere,

Se Liberata temeraria intende  
Di perturbar le Nozze,  
Ch'io concluder vorrei con Doralice.

*Mor.* Niente di questo Ella pretende, e dice  
Ma volete Voi tutti assicurarvi  
Di non soffrir ostacolo veruno  
Nelle mire, che avete?

*Nesp.* Io sò ...

*Dor.* Come si fa?

*Ven.* N'addita il modo.

*Mor.* D'accordo favorir tutti dovete  
Un'onestà finzion ...

*Nesp.* Farò di tutto.

*Dor.* Farò quel che vorrete ...

*Ven.* Impiegami, disponi a tuo talento ...

*Mor.* Seguitemi, che questo è il gran momento.  
*partono tutti.*

## S C E N A I I.

Galleria.

*Liberata, e Giacinto.*

*Lib.* **C**orrete pur, correte,  
Che il Diavolo vi porti.

*Gia.* Che possan cascar morti  
Tutti color, che a Femmine dan fede.

*Lib.* Troppo chiaro si vede,  
Che di me non vi cale ...

*Gia.* Un pazzo, un animale  
Sarei, se le badassi ...

*Lib.* Oh cospettone!

Che ho da dir, che ho da far per discolparmi?

*Gia.* Lasciarmi in libertà, non ingannarmi.

*Lib.* Va, ch'io t'amazzo, se mi secchi ancora.

*Gia.* Non potrebbe far meno? ...

*Lib.* E' tanto il mio veleno

E' tanta la mia rabbia, il mio furore,  
Che di mia mano or or mi passo il core.

*Gia.* Eh! non commetta tal bestialità.

*Lib.*

*Lib.* Fammi un piacer: Va via.

*Gia.* Voglio star quà. (*prende una sedia e siede.*

*Lib.* Uh faccia di macigno! *siede.*

*Gia.* Non posso tollerare,  
Ch'ella col cospettare  
Pretenda di far pace.

*Lib.* Debbo pregare un secolo? Son donna:  
Ho pregato anche troppo ...

*Gia.* Oh troppo! troppo!

*Lib.* Senza colpa, perdon cercar non deggio ...

*Gia.* Eh, eh, il Signor Venanzio  
Sarà un'ombra, una larva, una chimera.

*Lib.* Odio Venanzio, e non l'ho amato mai;  
Che se amato l'aveffi  
Fuggita non farei dalle sue mani.

*Gia.* (Sembra, ch'abbia ragion.)

*Lib.* Ma inutilmente  
Gitto tempo, e parole.

*Gia.* (Ah ingiusto sono.)

*Lib.* Stenterò, piangerò, ma infin partenza  
*piangendo.*

Crudel da te farò!

*Gia.* Ci vuol pazienza!

*Lib.* Oh inutili sospiri.

*Gia.* Oh vani affanni!

*Lib.* Io che avrei tanto ben fatto da Moglie!

*Gia.* Ed io che così bene

Da Marito avrei fatto,

Cosa difficil tanto al giorno d'oggi!

*Lib.* Ma pazienza ci vuol!

*Gia.* Che bravo Padre

Diventato farei!

*Lib.* Che bei Figlioli

Alla luce avrei dati!

*Gia.* Odo le voci

Di Papà di Mamà! ... Voci tradite!

*Lib.* Io non ne ho colpa certo; ...

*Gia.* E nemmen'io

*Lib.* E chi colpa ne avrà?

*Gia.*

*Gia.* Voi lo sapete

*Lib.* Giacinto?

*Gia.* Liberata? ...

*Lib.* Facciamola finita.

*Gia.* Ebben?

*Lib.* Dammi la man, dolce mia vita.

*Gia.* Eccola.

*Lib.* Sei placato?

*Gia.* Ah sì, mio bene;

Ma vo, che tu mi giuri in questo punto

Di non farmi provar più gelosia,

*Lib.* Mai più, non dubitarne, anima mia.

Donna forte e robusta il Ciel mi volle,

Di vezzi disadorna. Io non son fatta

Per le galanterie, che il pazzo mondo

Dal folle fessò imbellè oggi richiede,

Ma per sincero amor, per salda fede.

Se ti lascio o mio tesoro

Va mancando l'alma in sen,

Dalla pena io già mi moro

Se son priva del mio ben.

Io v'imploro oh giusti Dei:

Che Giacinto sia fedele,

Alme Amanti il mio tormento

Deh vi desti almen pietà.

*Gia.* Or che fatta è la pace, necessario

Mi faria Mortadella.

S C E N A X I I.

*Mortadella, e Detto.*

*Gia.* **O**H bravo, bravo

In momento più bello

Tu giunger non potevi.

*Mor.* Andate al Bosco.

(*con affanno.*)

*Gia.* A qual bosco?

*Mor.* Volete rovinare

Tutto quello, che ho fatto?

*Gia.* E ch'hai tu fatto?

*Mor.* Eh! ... Se vien vostro Padre, addio fortuna.

*Gia.* Ma dimmi qualche cosa.

*Mor.*

*Mor.* Cercate Nespolina ...

Ella vi dirà tutto

Quel che dovete far. Con Liberata

Vi porterete al bosco, e fra le piante

Farete ... Si Signore, andate, o no?

*Gia.* Non t'adirar; che adesso me ne vo. *p.*

*Mor.* Ecco il vecchio; per ora me la fumo.

Voglio che a poco a poco

Cresca l'incendio dell'acceso foco.

S C E N A X I I I.

*Castrino, quindi uno dopo l'altro Doralice,*

*Venanzio, Nespolina, e Mortadella.*

*Caf.* **O**Ime! tutti i malanni *tossendo.*

Tornano a favorirmi! ... Almen venisse

Mortadella dal Bosco, e la risposta

Del Mago mi portasse ... Ma vien gente ...

*Dor.* Gran novità, che raccontarsi si sente *in fretta.*

*Caf.* Qual novità? Mi dica in cortesia.

*Dor.* Il Bosco, Liberata, e poi Giacinto

Un di pietra, un di stucco ...

*Caf.* Un pò più adagio.

*Dor.* Voi non sapete nulla?

*Caf.* Io niente affatto.

*Dor.* Lo saprete fra poco.

*Caf.* Parli schietto.

*Dor.* Tenetevi a memoria quel che ho detto. *part.*

*Caf.* Senta, dica ... si fermi ... ah! buona sera.

*Ven.* Signor, la nuova strepitosa è vera?

*Caf.* Ma quale?

*Ven.* Ah non sapete

Gli altissimi fenomeni del bosco?

*Caf.* Io saperli vorrei.

*Ven.* Ve li dirò ...

*Caf.* Parli dunque di grazia.

*Ven.* Adesso no ...

*Caf.* Ehi ... senta ... Or or m'accoppo dalla bile. *parte.*

*Nesp.* Ah! non intesi mai cosa simile!

*Caf.* Che intendesti? racconta,

*Nesp.* Gli arboscelli

Del

Del boschetto vicin fan contradanze,  
E poi ...

*Caf.* E poi che fu, cara fanciulla?

*Nesp.* Fu, fu ...

*Caf.* Che cosa fu?

*Nesp.* Non si fa nulla. *(parte)*

*Caf.* Maladetta, vien quà ... senti briccona ...

*Mor.* Oh voce, che all' orecchio ancor mi suona!

*(fingendosi mestissimo.)*

*Caf.* Tu non mi fuggirai .. Deponi, presto,  
*(lo prende pel collo.)*

Deponi tu.

*Mor.* Se m' affogate, l' anima

Mi farete depor ...

*Caf.* Che disse, il Mago?

*Mor.* Son guai!

*Caf.* Non c' è rimedio? ...

*Mor.* C' è rimedio ...

*Caf.* Dunque qual è?

*Mor.* Brevi discorsi, e chiari.

Ei protegge Giacinto, e Liberata.

Dalle man dei soldati

L' uno fece scappar, l' altra da quelle

Di un fratel furibondo, e in mezzo al bosco

In due statue durissime di marmo

Gli trasformò ...

*Caf.* Cospetto! Che mi conti?

Liberata, e Giacinto son di marmo!

*Mor.* Di marmo, sì Signore.

*Caf.* E che possiamo far per liberarli?

*Mor.* Ecco del Mago i cenni, e la risposta.

Don Castrigno qui venga, ed un notaro

Conduca seco lui: poscia dal Coro

Delle mie Salamandre il mio volere

Intender gli farò, pensi a obbedire,

O in una Mummia il faccio convertire.

*Caf.* Ah combattuto me! Che cosa sono  
Queste Mandre?

*Mor.* Son spiriti ...

*Caf.*

*Caf.* Ed io debbo,

Meschinello, venir fra quegli orrori?

*Mor.* O Mummia, o là venir.

*Caf.* Castrino, muori.

*Mor.* Quà risolver bisogna.

*Caf.* Ebben ... si vada ...

Trova il notaro.

*Mor.* Già chiamar lo feci ...

*Caf.* Verrai meco anche tu?

*Mor.* Verrò ancor io.

*Caf.* Come misero me! dovrò parlare

A quel Coro di Mandre ... Io son perduto

*Mor.* Eccovi il complimento, ed il saluto.

O Voi spiriti possenti, e tremendi,

Che in lucertole a noi comparite,

E nel fuoco di viver gradite,

Vi saluto, e v' imploro di cor .

Riverente aspettar poi dovete,

Che i comandi vi faccian sentire,

Per poter senza indugio obbedire,

E placare del Mago il furor .

*Caf.* Vengo, a spettami, vengo ... il mio Capello,

Il mio Capriolè ... L' aria del Bosco,

Mi potrebbe mandare all' altro Mondo

Dove son? ... Dove vado? „ Ah mi confondo!

S C E N A XIV.

Ameno Boschetto folto d' Alberi praticabili,  
con un fasso nel mezzo.

*Ven., Dor., Nesp. e alcuni Villani, che portano  
Catene di ferro, ed altri arnesi.*

*Ven.* **F**ischia un certo zefiretto  
Fra i cespugli, e fra le piante,  
Che i colori dal sembiante  
Mi fa tutti disertar .

*Nes.* <sup>a2</sup> (Noi pur siamo intirizzate,

*Dor.* <sup>a2</sup> (Contraffarte, bianche, smorte.

(Ma convien con alma forte

<sup>a3</sup> (Quà fermarsi, e non tremar.

*Ven.* Voi Villani, v' ascondete,

E a

E a miei cenni pronti state.  
Le catene scuoterete  
Quand'io l'ordin vi darò.

Nef. (Noi farem di Salamandre  
Dor. <sup>a2</sup> (L'Infernal tremendo coro.  
Ven. Io muggendo come un Toro  
Da Can Cerbero farò.

<sup>a3</sup> Che ammenissima commedia  
Si prepara in questo loco!  
Le catene, gli coli, il foco.  
Faran certo gran romor.

S C E N A XV.

*Liberatta, Giacinto, vestiti di bianco per figurare le due Statue, e detti, Liberata, e Giacinto tenendosi per mano.*

(M An più bianca della neve,  
Lib. (Vaghe luci al sol rivali,  
Gia. <sup>a2</sup> (Siete tanti acuti strali,  
(Che dan fitte a questo cor.

Ven. (Che galanti statuette  
Dor. <sup>a3</sup> (Con quell'abito farete!

Nef. (Cari Amici, proteggete  
Lib. <sup>a3</sup> (L'innocente nostro amor.

Gia. <sup>a3</sup> (Qui venute siam per questo.  
Nef. <sup>a2</sup> (Qui venute siam per questo.

Dor. A giovarvi io son disposto!  
Ven. (Presto andiamo al nostro posto  
<sup>a5</sup> (La finzione a sostener.

(Dor. Nef. Ven. si ritirano fra gli alberi.

Gia. Su questo duro sasso  
T'asfidi, amato bene.

Lib. Adagio, che conviene  
Bel gruppo concertar. (siedono.

Gia. Su questa spalla appoggia  
La delicata destra.

Lib. Da me, che son Maestra  
Ti lascia regolar.

Gia. Alza un pochin la testa.

Lib.

Lib. Tu piegati un pochino.  
(No, no, così vicino,  
<sup>a3</sup> (Mio ben, non mi venir  
(Ma il Vecchio già s'avanza  
(Così, così restiamo,  
(Che agli occhi suoi dobbiamo  
(Di marmo comparir.

(nascondono la faccia, e restano in una pittoresca situazione.

S C E N A XVI.

*Castrino con pastrano, e Cappello, Mortadella un Notaro, e detti.*

Caf. CHe fredo... che paura!  
Che micidiali istanti!

Mor. Un altro passo avanti,  
Che quà dobbiam restar.

Caf. Che veggo, Eterni Dei!  
(vedendo le Statue.

Giacinto, e Liberata!...

La coppia sventurata  
Si vada ad abbracciar.

Ven. (T'arresta, ardito Vecchio.

Dor. <sup>a3</sup> (Ohimè! che è stato... Io moro.

Nef. (Di salamandre il coro  
Mor. Fu quello che parlò.

Caf. Cospetto!.. che ho da fare?..

Mor. Pregarle, inginocchiato

Caf. Oimè. Non ho più fiato  
Dov'io mi sia non sò. (s'inginocchia.

Pel duro mio bene,  
Pel Figlio di pietra  
Tu, Coro, m'impetra  
Dal mago pietà.

(Su dunque acconsenti

Ven. (Del Mago al volere,

Dor. <sup>a3</sup> (Se brami ottenere

Nef. (La lor libertà.

Caf.

Caf. Son pronto a' tuoi cenni.  
 Ven. (  
 Dor.<sup>a3</sup> (Registri il Notaro.  
 Nesp. (  
 Mor. Scrivete, ma chiaro.  
 Caf. Che scriver dovrà!  
 Mor. Ma il comodo manca  
 Caf. Non c'è tavolino ...  
 Ven. ( (Sul dorso a Castrino  
 Dor.<sup>a3</sup> ( La scritta farà.  
 Nesp. (  
 Caf. Oh questa è crudele.  
 Mor. Piegatevi presto.  
 Caf. Aspetta ... son lesto  
 Son pronto ... Son quà.  
 (il notaro scrive sulla schina di Caff.  
 Ven. (Giacinto, e Liberata  
 Dor.<sup>a3</sup> (In vita torneranno  
 (E insieme si sposeranno:  
 Nasp. (Castrino approverà.  
 Caf. (Ma sentano ... (alzandosi fa cader la  
 Carta.  
 Mor. Silenzio ...  
 Ven. (  
 Dor.<sup>a3</sup> (Trema, Vecchiaccio avaro,  
 Nesp. (  
 Caf. (Ah quà non c'è riparo. (tor. a curvarsi.  
 Mor. Tacete per pietà.  
 Lib.<sup>a2</sup> (Va ben?  
 Gia.<sup>a2</sup> (Va bene affai.  
 Mor. Va bene affai.  
 Lib.<sup>a2</sup> (Possiam! ...  
 Gia.<sup>a2</sup> (Possiam! ...  
 Mor. Non vi movete.  
 Caf. Signori, mi direte,  
 Di più che debbo far.  
 Ven. (Due terzi dell'enratta  
 Dor.<sup>a3</sup> (Disponi a pro del Figlio.  
 Nesp. (

Caf.

Caf. Ah cangino consiglio.  
 Così mi fan crepar.  
 Si veggono fiamme di fuoco, e si sento-  
 tono scuotere le catene.  
 Ven. (  
 Dor.<sup>a3</sup> (Dunque diventa Mummia.  
 Nasp. (  
 Caf. Sospendano un momento.  
 Mor. (Ohime, che lo spavento  
 Caf.<sup>a2</sup> (Mi fa morto cascar.  
 Caf. Scriva, Signor Notaro ..  
 Mor. Scriva, da bravo scriva.  
 Caf. Ha fatto? (il notaro accenna di sì.  
 Mor. Sottoscriva.  
 Caf. Quà penna, e Calamar. (sottoscrive.  
 Tutti vengono a circondare D. Castrino, e  
 gridano.  
 Caf. Ma questo è un tradimento!  
 Mor. L'Incanto è già finito!  
 Caf. Birbante. m'hai tradito!  
 Mor. Mi meraviglio: Ohibo!  
 a 6 Zitti, zitti, che sposi già siamo  
 sono  
 Caf. No, Canaglie, che sposi non fiete.  
 a 6 Non gridate, tacete, tacete,  
 Caf. Vo parlare, gridare, strillar.  
 Tutti.  
 (Ah qualcun per la braccia lo tenga  
 (Che una bestia mi par diventato.  
 6 (Sul momento sia preso, e legato,  
 (Ed a Casa si faccia portar.  
 Caf. <sup>a7</sup> (Ah non vò, che nessuno mi tenga,  
 (Che una bestia son già diventato,  
 (No, non voglio, che a Casa legato  
 (Mi possiate, Birbanti, portar.

Fine del Dramma.

